

Viandanti

La parola ai laici

RITA TORTI

Che la Chiesa italiana stia attraversando, e non da oggi, una fase in cui molti laici vivono un disagio diffuso, anche se silenzioso, che non trova adeguati spazi di espressione; e che, per contro, la gerarchia, con interventi diretti e univoci, si sostituisca spesso al loro compito di animazione delle realtà terrene, trovandosi contemporaneamente in difficoltà nel rendere ragione di tante scelte e tanti silenzi anche su questioni interne molto gravi, tutto questo è noto. Così come – talvolta drammaticamente – si constata che le problematiche nuove e complesse che si affacciano nella realtà concreta delle persone sembrano sfuggire a un annuncio del Vangelo articolato in categorie e linguaggi propri di una storia ormai passata.

Viandanti, associazione già attiva da anni ma costituita ufficialmente durante un seminario svoltosi a Parma a fine giugno, nasce da qui. E prende come riferimento autorevole e fondante il Concilio Vaticano II, la *Lumen Gentium* e il suo chiaro riconoscimento

della Chiesa come Popolo di Dio, in cui la diversità di ministeri, carismi e funzioni non deve mai oscurare l'uguale dignità di tutti i battezzati e il dovere dei pastori di ascoltare la voce e le competenze dei laici su temi sia ecclesiali che sociali. Da queste radici e da questo contesto – ricostruito con acume, durante il seminario, da Giannino Piana e Fulvio De Giorgi – scaturiscono gli scopi dell'associazione, definiti e illustrati negli interventi di Franco Ferrari e Christian Albini (che pubblichiamo di seguito): supportare la formazione e l'impegno di un laicato adulto, cosciente delle responsabilità che gli derivano dal Battesimo e capace di rapportarsi in modo costruttivamente dialettico sui problemi della Chiesa locale e della Chiesa universale; contribuire alla formazione di una mentalità storica, che aiuti a conservare quanto nella fede c'è di perenne e a sganciarsi da concretizzazioni invece contingenti; favorire il crearsi, nella Chiesa, di un'opinione pubblica che veda il laicato come un membro attivo del Popolo di Dio, insieme ai presbiteri e ai vescovi. Infine, ma non ultima per importanza nella logica di Viandanti, la creazione di una rete di collegamento tra le molteplici realtà locali, vivaci e "profetiche", impegnate per il Vangelo e la promozione umana, che operano in

spazi non istituzionali e spesso intercettano persone che tendenzialmente non frequentano associazioni e parrocchie: una rete perché ciascun gruppo trovi sostegno e visibilità e possa più efficacemente incidere sulla realtà ecclesiale complessiva. Tutto questo, in continuità con il pluralismo che ha caratterizzato la comunità dei credenti fin dalle origini e che – a differenza di visioni rigide e monolitiche – favorisce il dialogo con il mondo e con le realtà ecumeniche e interreligiose, tanto più necessario quanto più impegnativi e spesso inediti sono i mutamenti socioculturali in atto: secolarizzazione avanzata, crisi delle domande di senso ma anche crescita delle religioni fai-da-te, biotecnologie e neuroscienze, ecc.

Non si può annunciare il Vangelo a questo mondo, incarnarlo in queste realtà, se i laici, nonostante spesso si parli dell'importanza del loro ruolo, restano marginali, se ad essi si chiede di essere un popolo identitario invece che attori responsabili. Per questo Viandanti sottolinea – anche con consapevolezza epistemologica – la sua “parzialità” laicale: non per antagonismo, ma per la coscienza che la comunione ecclesiale può nascere solo da un dialogo in cui a tutte le

voci sia riconosciuta, nella teoria e nei fatti, la dignità e la libertà di cercare, intervenire, operare. Spinta dall'urgenza dell'evangelizzazione e dall'amore per la Chiesa, Viandanti inizia quindi il suo percorso, che si avvarrà di strumenti di elaborazione, formazione e collegamento: sito internet, seminari, convegni e pubblicazioni. ●

Il Consiglio di Viandanti è composto da Christian Albini (Crema/Gr), Giancarla Codrignani (Bologna), il presidente Franco Ferrari (Parma), Giancarlo Martini (Verbania), Gherardo Pecchioni (Firenze), Roberto Tarasconi (Parma). Per ulteriori informazioni:
Viandanti, via Giuditta Sidoli 94,
43123 Parma. Tel. 0521.242479 –
340.0828488,
E-mail: viandanti.sgr@gmail.com.

Viandanti Una nuova Chiesa del Concilio

CHRISTIAN ALBINI*

Due passi profetici mi si sono presentati come adeguati per introdurre il nostro incontro. Uno appartiene al Secondo-Isaia e l'altro al Terzo-Isaia. Già questa scelta mi suggerisce un desiderio alto, ma a mio parere indicato per il nostro tentativo: essere profetici, non dispensatori di parole qualunque. Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? (Isaia 43,19) Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo, si dice: "Non distruggetelo, perché qui c'è una benedizione", così io farò per amore dei miei servi». (Isaia 65,8) Sono testi che fanno riferimento alle esperienze dolorose dell'esilio e della deportazione.

Eppure, Dio fa germogliare la novità anche là dove nessuno la sa vedere. Come quando in un grappolo schiacciato c'è appena un po' di succo.

Questa pochezza basta a Dio per dare vita a qualcosa di grande. Che cosa ha a che fare tutto ciò con noi?

Lo vedo in relazione con il contesto di Chiesa in cui si colloca la nostra iniziativa. La Chiesa italiana viene da una lunga stagione che ha avuto due contrassegni. In primo luogo, il papato di Wojtyła, che ha visto un rilievo esagerato del ministero

papale, per cui questa "copertura carismatica" ha nascosto molti aspetti della vita reale del cattolicesimo

e dei suoi problemi. Inoltre, il "ventennio ruiliano" ha comportato un'omologazione delle voci ecclesiali e una spinta a creare uniformità attorno

al progetto politico-culturale dei "valori non negoziabili" e del cattolicesimo come religione civile italiana.

Le questioni pastorali più urgenti e la necessità di compiere scelte nuove sono rimaste trascurate.

Di qui il disagio di molti, soprattutto tra i laici, che non si sono riconosciuti

in questa linea ecclesiale e lo scisma sommerso che ha visto l'allontanamento,

silenzioso ma effettivo, di tanti dalla comunità cristiana. Se non sentissimo il bisogno di fare rotta oltre

queste acque, non saremmo qui oggi. Una serie di fattori interni ed esterni al recinto ecclesiale suggeriscono però l'immagine di una diga in cui si sono aperte delle falle. Penso al minor impatto comunicativo dell'attuale papa, all'emergere e all'inasprirsi tra le gerarchie di conflitti prima tenuti sotto silenzio, alle crisi e agli scandali che erodono autorità che fino a poco tempo fa sembravano intangibili (caso Boffo, inchieste, pedofilia). Inoltre, nell'odierna società della comunicazione digitale, voci e notizie critiche sono sempre più difficili da tenere sotto controllo. Non a caso Benedetto XVI ha dovuto fare i conti con un susseguirsi incalzante di incidenti mediatici. Non a caso proprio internet favorisce la riemersione di un cattolicesimo critico attorno al quale era stata fatta praticamente terra bruciata sui media ecclesiali istituzionali. Certo, la marginalizzazione del "dissenso" e l'impoverimento del tessuto ecclesiale sono stati tali da far temere che si sia trattato di una vera e propria sterilizzazione. I testi del libro di Isaia, oltre ad incoraggiarci, sono per noi anche un monito: se vogliamo andare nella direzione di Dio, nella direzione dello Spirito, dobbiamo cercare

il nuovo. Se Dio fa germogliare il nuovo, non dobbiamo fissarci sul vecchio. Il rinnovamento ecclesiale ha bisogno di una grande profondità evangelica. Perciò non è sufficiente trovare (o ripescare) degli slogan da ripetere, ma bisogna portare avanti una vera e propria ricerca nella quale far maturare, sperimentare e far crescere un nuovo stile di Chiesa. Ecco, allora, il traguardo che i Viandanti dovrebbero raggiungere. Fare rete, nella Chiesa, da laici, oggi significa praticare e diffondere un nuovo stile di Chiesa: conciliare, aperta, sinodale, al servizio dell'umanità. Essere Viandanti non dovrebbe consistere nel fare dibattiti salottieri, ma dare vita a un'esperienza di Chiesa autentica e mostrare una strada. Vorrei terminare con alcune parole dell'amico don Angelo Casati, che possono dare un po' il tono al nostro stare insieme che è per un più bel volto di Chiesa: «A far pulsare un fiotto di vita nelle vene di questa umanità non sarà invece la Chiesa che siede al pozzo, una Chiesa mai stanca dell'umanità, mai stanca della compagnia degli uomini e delle donne del nostro tempo, una Chiesa che parla sottovoce, come il rabbi alla donna del pozzo, una Chiesa che sa chiedere un po' d'acqua confessando il suo bisogno,

una Chiesa che parla delle cose della vita, una Chiesa che non invade le coscienze, che fa emergere pazientemente le attese del cuore?».

●
** Relazione tenuta durante il seminario
del gruppo Viandanti*